Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ALFONSO GUERCIA

RITA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

EDIZIONI RICORDI

RITA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MUSICA DI

ALFONSO GUERCIA

Teatro Carlo Felice in Genova

Autunno 1877.

REGIO STABILIMENTO RICORDI
MILANO
FIRENZE ROMA NAPOLI
LONDRA

Proprietà per tutti i Paesi.
Deposto all' Estero. — Ent. Sta. Hall.
Diritti di traduzione riservati.

PERSONAGGI

LORENZO, vecchio pescatore	*Sterbini Tito*
RITA . } suoi figli . . . . . {	*Dalti Zina*
GIANNI }	*Mercanti Filomena*
Il Conte GIULIO	*Cherubini Luigi*
ARTURO, suo figlio	*Cisorio Giovanni*
PIERO, fattore del Conte	*N. N.*

CORO di donne, di Pescatori ed altri uomini del popolo, di seguaci del Conte.

La scena si figura in un piccolo villaggio presso Napoli
Epoca, principio del secolo XVIII.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Spiaggia.

A sinistra della scena un'osteria. — A destra una chiesa. — In fondo il mare. — Molte barche son presso alla riva, pavesate a festa e disposte a partire per la pesca. — Innanzi alll' osteria son parecchie tavole, intorno alle quali pescatori e donne del popolo bevono allegramente.

Piero *e Coro di pescatori.*

Su beviam: fugato ha il nembo
Aura amica al marinar;
Noi saprem de l'onde in grembo
Un tesoro ritrovar.
Su beviam: che vino e amore
Faccian lieto il pescatore.
Rimembrando i suoi contenti
Più sicuro il petto avrà.
Dal furor degli elementi
La suo barca salverà.

DONNE

Pescator, la navicella
Senza tema affida al mar.
Vòti e preci d'una bella
Ti fien guida al navigar.
Placherà la sua preghiera
Il rigor de la bufera.

Misto ai venti il suo sospiro
La tua vela spingerà!
Nel sereno dell'empiro
Il suo riso splenderà.

CORO

Vien, Lorenzo, il buon vegliardo,
E i suoi figli, Gianni e Rita.
Gianni, il giovane gagliardo.

DONNE

Rita, il fior della beltà.

SCENA II.

Lorenzo, Gianni, Rita, *e i precedenti.*

CORO

V'innoltrate: più gradita
Or la festa a noi sarà.

LORENZO

Grazie, diletti amici. — Al cor valente
Più non risponde il braccio;
Nè trattar gli consente
Il remo età senile. A voi confido
Gianni, il mio giovin figlio;
Salvi d'ogni periglio
Lui con voi tragga il cielo a questo lido.

CORO

Solo rimani?

LORENZO

E Rita?...
È a me conforto e vita
La figlia del mio cor.
Siccome un angel santo
Ella mi è sempre accanto:
Iddio mi benedice
De'figli nell'amor.

RITA

Padre, mi fa felice
Quell'amoroso detto;
(Ahimè, d'un altro affetto
È colpa in me l'ardor.)

GIANNI

Rita, come angel santo,
Tu veglia al padre accanto;
Iddio lo benedice
Nel tuo costante amor.

PIERO *e* CORO

Iddio lo benedice
De'figli nell'amor.

LORENZO

Ne' gaudii e ne'diletti
Ora spendeste assai.
Preci i contriti petti
Levino al cielo omai,
E all'ara che con pio
Voto sacrammo un giorno
Alla madre di Dio,
Tutti prostriamci intorno.
Propizia ai pescatori
La Vergine preghiam.

GLI ALTRI

La Vergine s'adori:
Saggio consiglio. Andiam.
(*entrano nella chiesa*)

SCENA III.

Arturo.

All'ara innante genuflessa prega
La bella Rita;
Vo'rivederla, dirle io vo' che l'amo.
Qui dove egro venn'io chiedendo aita
Al natio ciel, ben altro
Penoso strazio al cor s'apprese! O cara

Cagion de' danni miei,
Fin che meco non sei,
Riso non ha natura,
Il creato è per me lutto e sventura.
O di mia vita astro fulgente,
Il tuo bel raggio mi sia clemente.
Nel mio mortale dubbio cammino
Comè il destino — ti seguirò.
In te fissando la mia pupilla,
Arcano lampo a me sfavilla
Di quella fiamma che accese il Nume
Allor che il lume — del sol creò.

RITA *e* CORO
(dalla Chiesa)

O Vergin Madre, dal ciel mira pietosa
Noi qui prostrati al tuo divino altare;
Dei pescator la fede in te riposa,
Stella del mare.
» A nostre colpe gli elementi in guerra
» Fian degna pena; ma tu, Vergin pia,
» Soccorri chi pentito a te s'atterra,
» Ave Maria.
» Quando ogni opra ne ispiri, ogni consiglio,
» Tu che al divo Figliuol siedi vicina,
» I venti e l'onde non han più periglio,
» Salve regina.

ARTURO

A' pensier che desta amore
Quella prece arresta il corso;
Somigliante è il mio dolore
Alle pene del rimorso.
Dalla tua lucente sfera,
O gran Dio, ti volgi a me;
Al mio labbro la preghiera,
Rendi al cor l'intatta fè.

SCENA IV.

Escono dalla chiesa **Lorenzo, Rita, Gianni, Piero,** *il Coro.* **Arturo** *in disparte.*

CORO

Al mare, al mar!
Questa è l'ora di salpar.
Mentre avvolgonsi le reti,
O buon Gianni, ne ripeti
Quella tenera canzon.
Di tua voce il caro suon
Grato sempre a noi sarà.
Ove è Gianni... ov'è?

GIANNI

Son qua...
Rammentarla più non so.

CORO

Tenta almen.

GIANNI

Mi proverò.
Alla bella pescatrice
Un barone pose amor.
Giurò renderla felice;
La ingannava il traditor.
Il suo duol non ebbe freno,
Pianse invano, invan pregò,
Sventurata! all'onde in seno
Tomba e pace alfin trovò.
Pur quando passa una barchetta
Là dove cadde la giovinetta,
Mescersi al vento — s'ode un lamento.
Ella è nel mar — non la turbar.
Lieve vogar — dèi marinar.

CORO

Pur quando passa una barchetta
Ov'è sommersa, ec.

GIANNI

Un battel lasciare il lido
Ella scorse e impallidì:

Di dolore diede un grido,
Ma un addio beffardo udì.
Ah, la sua condanna è scritta!
Terra e ciel l'abbandonò;
E nel mar la derelitta
Tomba e pace alfin trovò.
Pur quando passa una barchetta
Là dove cadde la giovinetta,
Mescersi al vento — s'ode un lamento.
Ella è nel mar — non la turbar,
Lieve vogar — dèi marinar.

CORO

Pur quando passa una barchetta
Ov'è sommersa, ec.

LORENZO

» Cessa! quel canto, o Gianni,
» Desta la rimembranza
» Di troppo crudi affanni.

RITA

» Io tremo!

CORO

Di speranza
E di letizia è giorno.
Addio, Lorenzo.

(scendono nelle barche)

TUTTI

(a vicenda)

Addio!

RITA

Sia presto il tuo ritorno,
O dolce fratel mio.

GIANNI

Con voi la pace resti,
O suora, o genitor.

LORENZO

Dal regno de'celesti,
Tu guidali, Signor.

(i pescatori partono — Lorenzo e gli altri rimasti si disperdono a poco a poco per diverse parti — Rita è trattenuta da Arturo che si avanza)

SCENA V.

Arturo *e* Rita.

ARTURO

Deh ti ferma un sol momento,
Un sol detto ascolta, o Rita.

RITA

Cielo! Arturo! O mio spavento!

ARTURO

Sei mia speme, sei mia vita.

RITA

Ah fuggir la mia presenza
Voi dovete!

ARTURO

No 'l poss'io.

RITA

Se minaccia l'innocenza,
Questo amore offende Iddio.
Mi lasciate.

ARTURO

Il chiedi invano.
T'amo, o Rita.

RITA

Non è ver.

ARTURO

T'amo, io t'amo.

RITA

(Sovrumano
Ha quel detto in me poter).

ARTURO

Quando ti vidi la prima volta,
Celeste donna, più non rammenti?
Era stellata l'empiria vôlta,
Pace regnava tra gli elementi;
Sul lido assisa, come divisa
Da questa terra guardavi il ciel!

Tutto tremante mi t'accostai,
T'amo, ti dissi, t'amo, ti adoro.
Tacesti, e intanto - stilla di pianto
Mi fu d'amore nunzio fedel.

RITA

Ben io rammento come infelice
Voi mi rendeste da quell' istante.
Ah mentre amarvi a me non lice,
La vostra imago m'è sempre innante!
L'anima mia - nell'armonia
Di quell'accento rapita è ognor.
Ma quante lagrime ho poi versato
Non lo conosce altro che Dio.
Sol di morire - vince il desire
In me la pietà del genitor.

ARTURO

Se tu m'ami, terrena possanza
Nè divina può toglierti a me.
Fia la vita un' immensa esultanza,
O fanciulla, divisa con te.
Meco, adorata vergine,
Fuggi da queste arene,
Dove infinito bene
A noi promette amor.
M'invidieranno gli angeli
Fin ch'io ti stringo al cor.

RITA

(Quante dolcezze spargono
Nell'alma mia quei detti!
Fra tanti avversi affetti
È dubbio in me crudel!
Amor che mi fa misera,
Amor mi uccida almen!)

ARTURO

Dunque sei mia - sei mia...

RITA

Basta, ten va, m'obblia...

ARTURO

Vieni tra queste braccia...

RITA

Più non mi regge il cor...

a 2

In questo amplesso vivere,
Morire io vo' d'amor!

GIANNI

(canta in lontananza)

Allor che passa una barchetta
Ov'è sommersa la giovinetta,
Mescersi al vento s'ode un lamento.
Ella è nel mar - non la turbar,
Lieve vogar - dêi, marinar.

RITA

(quasi delirante)

Oh Gianni!... oh voce!... oh istoria
Di morte!...

ARTURO

Rita mia!...

RITA

Quanto promisi obblia,
Non dêi vedermi più.

ARTURO

Che parli? fu delirio?

RITA

(con solennità)

No, cenno di Dio fu.

(Fugge rapidamente. Arturo si allontana desolato. Mentre lentamente cala il sipario si odono ancora le note di Gianni).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Interno della casa di Lorenzo.

È notte. Si ode di tratto in tratto il tuono da lontano

Lorenzo, *dopo di essersi accostato alla finestra.*

Rugge in mar la tempesta! Io la previdi
Dal rapido mutar del vento. - Oh figlio,
Da cinque dì partisti; esser dovrebbe
Il tuo rieder vicino!
Oh come io tremo! Già trafitto il core
Ho da crudel dolore,
Chè d'affanno e di pianto ond'essa langue
Rita svelommi la cagion segreta:
S'or te colpisse il fato,
Morria d'angoscia il padre sventurato.
Da più giorni nell'alma una voce
(Lasso! indarno ascoltarla rifiuto)
Mi risuona fatidica, atroce,
« O vegliardo, sei troppo vissuto. »
Cari figli, ah non fia che diventi
Lutto e pianto dell'ultima età,
Quel conforto degli anni cadenti
Per cui splende l'eterna pietà!
Chi vien?

SCENA II.

Arturo *e* **Lorenzo.**

(Lorenzo nel vedere Arturo lo saluta rispettosamente)

LORENZO

Povero tetto
D'un pescator, signore,
Perchè onorate?

ARTURO

Amore
Mi guida.

LORENZO

(Oh mio sospetto!
Egli parla di Rita).
E siete?

ARTURO

Il conte Arturo.

LORENZO

M'è il pensier vostro oscuro.
È distanza infinita
Tra un conte e la figliuola
D'umile marinar.

ARTURO

O vecchio, una parola
La puote dileguar.
Amo Rita: il detto è questo
Che mi rende ad essa eguale;
Alla morte pria son presto
Che a strapparla dal mio cor.

LORENZO

Nelle aurate, illustri sale,
Non udiste che un tesoro
A noi figli del lavoro
Sol rimane, ed è l'onor?

ARTURO

Mal m' intendi: « sacra anch' io
»Ho di Rita la virtude;
»Le dovizie, il nome mio
»Offro a lei dell'ara al piè.

LORENZO

»Non vaneggio? Qual si schiude
»Lieta speme al cor paterno!
»Coronar saprà l' Eterno
»Puri voti e casta fè. »

ARTURO

Or m'ascolta; celar nulla ti vo';
Nemico il padre a questo amor sarà.
Ieri un suo foglio avviso mi recò
Che valicando il mare ei qui verrà.
Ricca donzella a me congiunta ei vuol:
M'ucciderà, s'io perdo Rita, il duol.

LORENZO

Che far pensate?

ARTURO

Come il primo albor
Dall'oriente annunzi il nuovo dì,
Noi partiremo insieme; e il genitor
Sappia che indissolubile m'unì
Alla tua figlia un nodo.

LORENZO

Ah non fia ver;
Farsi ribelle a un padre è reo pensier.

ARTURO

Dunque a Rita la pace
Tu per sempre torrai?
Cor di padre non hai
Se la danni al martir.

LORENZO

Pria che accender la face
A discordia crudele,
Vi fia Rita infedele;
Saprà Rita morir.
Ella stessa ve 'l dica.

ARTURO

(Io tremo).

SCENA III.

Rita *e i precedenti.*

LOBENZO

Il nobil conte Arturo
T'offre col cor la mano
Contro il voler del padre, e sol per te
Ricche nozze ricusa: or parla.

RITA

(Oimè!)

LORENZO

Egli d'amante e sposo
Crede che i dolci affetti
Da un padre maledetti
Iddio benedirà.

RITA

(Cimento a me penoso...
D'amor soave incanto!
Ma pur d'un padre il pianto
Ahi paventar mi fa).

ARTURO

(Il suo pensier non oso
Turbar co' preghi miei:
Di me favelli in lei,
Se non amor, pietà).

RITA

(*ad Arturo*)

Il paterno voler vi sia legge,
Obbliate la povera Rita.

(*a Lorenzo*)

Padre, ah padre, più il cor non mi regge,
Tu mi porgi conforto ed aita.
Il mio affanno, le lagrime vedi...
Ha un confine l'umana virtù.

ARTURO

Sconoscente, al mio duolo non cedi?
Ria sventura l'amarti mi fu.

a 3

RITA

O crudo martìre
Di sorte funesta!
Morire, morire,
Null'altro mi resta;
Ma giubilo estremo
E all'alma gemente,
Sicura, innocente
Al cielo tornar.

ARTURO

Un sogno d'amore
T'empiva d'ebbrezza,
O povero core,
Or soffri, ti spezza.
Ahi solo mi lascia
La larva gioconda,
Memoria feconda
Di lungo penar.

LORENZO

Al cielo sommessa
Rivolgi le ciglia;
E vinci te stessa,
Iddio ti consiglia.
Sollievo all'angoscia
Che al pari ci preme,
Fia piangere insieme,
Uniti pregar.

(Lorenzo e Rita rientrano. Arturo si allontana)

SCENA IV.

Spiaggia come nell'atto primo.

Splende la luna.

Uomini e donne da una parte, che vanno incontro ai pescatori che giungono dall'altra.

CORO
(esclusi i pescatori)

Dal furore dell'onde scampati,
V'abbracciamo: sien grazie al Signor.

I PESCATORI

Tristi dì nel periglio passati!
Pur giungemmo.

CORO GENERALE

Sien grazie al Signor.

CORO
(esclusi i pescatori)

La bufera che mugge tra i venti
Superaste.

CORO GENERALE

Sien grazie al Signor.
In un voto ci uniam riverenti,
Per lodarti, esaltarti, Signor.

SCENA V.

Lorenzo, Rita *e Coro.*

LORENZO

E il mio Gianni?

CORO

Mirar puoi;
»N'è il battel presso alla sponda.
»Lo divisero da noi
»Testè gl'impeti dell'onda;
»Ei da lunge rimirando
»Una barca perigliar,
»Verso quella andò vogando
»Forse i naufraghi a salvar.

LORENZO

»Dover sacro egli compìa:
»Voi che feste?

CORO

»Combattuti
»Da tempesta così ria,

»Tanto innanzi già venuti
»Eravam quand'ei s'è volto,
»Che volendo a lui redir,
»Saria stato per noi stolto,
»Altrui vano il nostro ardir.

SCENA VI.

Gianni, *il conte* **Giulio**, *seguaci del medesimo, e i precedenti.*

GIANNI
(corre ad abbracciare Lorenzo e Rita e saluta tutti con affetto)

Padre, sorella, incolume
Il cielo a voi mi rende.

LORENZO

Figlio!

RITA

Fratello!

RITA *e* LORENZO

Il giubilo
Riede fra noi per te.

GIANNI

È questi il conte Giulio.
A un figlio che l'attende
Egli venìa: ma naufrago
Co' suoi qui pone il piè.

GIULIO
(stringendo la mano a Gianni)

A te, valente giovane,
Dobbiam la nostra vita.

LORENZO *e* CORO

Fia vero?

RITA

(Il cor mi palpita;
D'Arturo il padre egli è).

SCENA VII.

Arturo *e i precedenti.*

GIULIO
(vedendo Arturo, l'abbraccia)

Arturo!

ARTURO

Al tristo annuncio
Vengo...

GIULIO
(accennando Gianni)

Fu l'opra ardita
Sol di costui, che stringerti
Al seno ancor mi diè.

GIULIO *e* CORO DI SEGUACI

L'onde eran placide, amico il vento,
A questo lido spingea la vela,
Allor che il nembo in un momento
Del ciel l'azzurra vôlta ne cela:
Al fiero cozzo d'austro e di noto,
« Siamo in periglio » grida il piloto.
La vela ammaina ratto il nocchiero,
I remi afferra, sovr'essi è prono.
Di notte il velo sinistro e nero
Fendono i lampi, rimbomba il tuono.
Par che la nave con moto alterno
Or tocchi gli astri ed or l'inferno.
Sospinta alfine sopra uno scoglio
Si rompe il fianco con gran fracasso.
Ahi qual terrore, ahi qual cordoglio!
All'acqua aperto è largo il passo.
Ecco, sfidando la ria tempesta
A noi si volge lieve un battello;
Nulla paventa, nulla l'arresta:
Pareva che un angelo stesse su quello.
Poscia che i naufraghi tutti raccolse
Sicuro il corso al lido volse.

Come stupiti fossero
Della pietosa scena,
I flutti si chetarono
Intorno alla carena:
Tacque de' venti il soffio,
E col benigno raggio
Il rapido viaggio
La luna accompagnò.

TUTTI

(*tranne Gianni*)

Udir del fatto egregio
Chi senza pianger può?

GIULIO

(*a Gianni*)

Per te che far potrei?

GIANNI

Amarmi.

GIULIO

È poco. Or di'.

(*accennando Rita*)

È suora a te costei?

GIANNI

(*abbracciandola*)

Unica suora, sì.

GIULIO

Sculto sul viso il core
Puro e gentil le sta.
E il padre tuo?

LORENZO

(*avanzandosi*)

Signore...

GIULIO

(*a Lorenzo*)

Tarda ti grava età.
Pel mio figliuol si appresta
Il rito nuzial;
Noi partirem da questa
Spiaggia.

ARTURO *e* RITA

(*ciascuno a parte*)

Cenno è fatal.

GIULIO

Ma tutti pria verrete
Al mio castello: il vo'.
Molto poss'io, chiedete;
Nulla negar saprò.
Vo'vedervi a me d'intorno
Come figli più che amici:
Io sarò beato il giorno
Che voi pur vedrò felici.
Dica ognun che ingrato il core
Nel mio sen non albergò;
Io circondo di splendore
Chi la vita a me salvò.

ARTURO

(Chi mi toglie all'angiol mio,
Chi mi danna a crudo esiglio?
T'amo, o vergine, ed obblio
Pel tuo amor, l'amor di figlio;
Non sarà la vita cara
Ch'oggi ancor serbata è a me,
Di dolor cagione amara,
O fanciulla, sol per te).

RITA

(Nel gioir di tutti, o Rita,
Sola piangi la tua sorte:
Diè il germano ad uom la vita
Che prepara a te la morte.
Ma d'affanno un sol momento
Non vorresti a lui costar,
Se dovesse il tuo tormento
Gaudio eterno diventar.)

GIANNI

(Pura gioia, non orgoglio,
O gran Dio, mi tocca il petto,
Che costor sull'arduo scoglio
A salvar m'avesti eletto.

Se sorride a me la suora,
Se m'abbraccia il genitor,
Altro premio non implora,
Non attende questo cor.)

LORENZO

(Pura gioia, non orgoglio,
O gran Dio, mi tocchi il petto,
Che da te sull'arduo scoglio
Fu a sant'opra il figlio eletto.
Se del padre e della suora
Egli è reso al dolce amor,
Altro premio non implora,
Non attende questo cor).

GLI ALTRI

Di noi tutti sei l'orgoglio,
Animoso giovinetto,
Che da Dio sull'arduo scoglio
A sant'opra fosti eletto.
Se sorride a te la suora,
Se t'abbraccia il genitor,
Altro premio non implora,
Non attende il tuo bel cor.

GIULIO

Al mio castel verrete
Tutti domani, il vo'.
Molto poss'io, chiedete:
Nulla negar saprò.

GIULIO *e* SEGUACI.

Domani in giubilo
L'ore trascorrano,
Fra lieti brindisi,
Giulivi cantici,
Gianni, si celebri
Il tuo valor.

ARTURO *e* RITA
(*ciascuno a parte*)

Ahi del fato la possanza
Crudelmente mi colpì,

Ogni speme in me svanì!
Sopra il core è orrendo gel.

LORENZO, GIANNI, PIERO *e* CORO

Domani in giubilo
L'ore trascorrano,
Saranno i brindisi,
I lieti cantici
A cotant'ospite
Plauso ed onor.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Giardini

illuminati a festa nel Castello del Conte Giulio.

Giulio, Arturo, Rita, Gianni, Pietro *fattore del Conte, pescatori e donne, ne' loro abiti di gala.*

CORO

In sì lieto, in sì nobil castello,
Siam superbi del vostro favor;
La memoria d'un giorno sì bello
Ci fia sculta nell'anima ognor.
Diè la sorte ad un solo per voi
L'aspra pugna de'flutti sfidar:
Con le grazie largite tra noi
Mille cori sapeste acquistar.

(*vedonsi comparire in fondo delle coppie di contadini e forosette, che squassano le nacchere e i tamburelli*)

TUTTI

(*rivolti da quella parte*)

La tarantella — la tarantella,
Ora la festa sarà più bella!

(*il conte Giulio ed Arturo siedono*)

CORO

Vieni, o bella, mi consola,
Vieni, stringiti al mio sen.
Gira gira, vola vola
Nelle braccia del tuo ben.
Or saluta ed or s'inchina
Tutta grazia e tutto amor.
Della danza è la regina,
È la diva del mio cor.
Vieni, o bella, mi consola,
Vieni, stringiti al mio sen.
Gira gira, vola vola
Nelle braccia del tuo ben.

ARTURO

(*si accosta a Rita, e di soppiatto e rapidamente le dice:*)

Rita, m'ascolta!

RITA

Che chiedete?

ARTURO

Cerca
Lasciar le amiche, e alla tua casa innanti
M'aspetta...

RITA

Arturo!

ARTURO

Il mio pensier di fuga
Eseguirem...

PIERO

(*che ode di dietro ad un albero*)

(Che ascolto!)

RITA

(Ahimè!)

ARTURO

Non posso
Abbandonarti...

RITA

(presa da una subitanea risoluzione)

(Ah quale idea!)

ARTURO

Tu assenti?

RITA

Sì.

ARTURO

A mezzanotte, a piè del picco?

RITA

Sì!

PIERO

(Tutto al Conte fia noto.)

GIULIO

(ai Contadini e alle Donne)

Or miei diletti,
Nella terrena stanza
Il banchetto vi aspetta e l'esultanza.

CORO

(allontanandosi guidato da Piero)

In sì lieto, in sì nobil castello
Siam superbi del vostro favor.

(mentre i villici stanno per uscire, il Conte ferma Gianni)

SCENA II.

Giulio, Arturo, Gianni.

GIULIO

Gianni, tu solo
I miei doni ricusi?

GIANNI

(Egli! che sento!
Ma per Rita a pregar non trovo accento!)

GIULIO

Teco stesso favelli? Il padre tuo
Pregar volea, ma per l'età non venne.
Solo or ti lascio con mio figlio: a lui
Che negli anni ti eguaglia,
Svela gl'intimi sensi e i pensier tuoi.

(esce)

SCENA III.

Arturo *e* **Gianni.**

ARTURO

Ebben, favella...

GIANNI

Conte Arturo, a voi
Noto è pur troppo ciò ch'io dir vorrei!

ARTURO

Che intendi tu?

GIANNI

Già tutto
Il padre a me svelò.

ARTURO

(Ben lo previdi!)

GIANNI

Troppo l'affanno mio, troppo vi dice
O signor, è per voi Rita infelice!
La vita trascorrea della fanciulla
Come di primavera un dì seren.
Morte, è ver, le rapì fin dalla culla
La pia difesa del materno sen;
Ma pur de'figli a vigilar sul fato
Sta della madre in cielo il santo amor.

ARTURO

(Da quei detti mi sento lacerato
Qual da rimorsi a brani, a brani il cor!)

GIANNI

Tanto al Conte, io dir non oso,
È colei da popol nata;
Voi salvate generoso
Quella donna sventurata.
Val d'un figlio la parola,
Più di un rozzo pescator!

ARTURO

Egli al nome il figlio immola,
Inflessibile è il suo cor.

CORO

(di dentro romorosamente)

Gianni, i nappi son già pieni,
E toccar tu dèi primier.
Vieni, o Gianni, vieni, vieni
Alla gioia ed al piacer!

GIANNI

Ahi! coll'alma in preda al duolo
Darmi al giubilo degg'io?...
Voi potete, ah sì voi solo
Far che cessi il pianto mio!
Deh non fate ch'ella mora,
Che soccomba a tanto amor;
Pur che viva la mia suora,
Date morte al pescator!

ARTURO

(Come l'ansia mi divora,
Come palpita il mio cor!)

(raddoppiano le voci dei compagni che chiamano Gianni, e si dividono per parti opposte.

SCENA IV.

Spiaggia a chiaro di luna.

In fondo una rupe praticabile o meglio una catena di scogli, tra i quali tratto tratto brilla il mare. Un viottolo dalla spiaggia va per mezzo alla detta scogliera, e da un lato conduce alla casa di Lorenzo, della quale vedesi l'esterno con una dorata tettoia che le sta innanzi, e dal lato opposto, con salita più malagevole, mena ad un picco che forma la parte più alta di tutta la rupe.

Il Conte **Giulio. Piero,** *poi* **Lorenzo.**

PIERO

Ecco di Rita la capanna, è questo
Il loco scelto per la fuga!

GIULIO

Arturo
Scendere a donna tanto abbietta!

PIERO

Rita
Per ver da una signora del villaggio
Ingentilita fu...

GIULIO

Per farsi al certo
Più seduttrice! Onesto il padre parmi;
Tu a me l'adduci intanto.

(Piero s'incammina alla casa di Lorenzo)

GIULIO

No, mio figlio non puote osar catanto!
Mentre può dirsi che d'imen le tede
Ardon per la patrizia, egli potrebbe
Darsi ad una plebea? Fatal consiglio!
Se tanto ardisse, non saria mio figlio!

(si mostra Piero che conduce Lorenzo, il Conte fa cenno al primo di allontanarsi, e restano soli il Conte e Lorenzo)

LORENZO

A quest'ora, in questo loco,
Deh! che mai chiedete voi?

GIULIO

Che non sia cagion da poco,
Ben comprendere tu puoi!

LORENZO

Deh spiegatevi una volta,
Trepidante il vecchio ascolta!

GIULIO

Solo un figlio diemmi Iddio,
Solo premio a un santo amor.
Era il ben, l'orgoglio mio,
La speranza del mio cor.
Una nobile invidiata
Impalmare un dì giurò;
Ma tua figlia, ahi sconsigliata,
Ne'suoi lacci lo serrò!

LORENZO

Non è Rita ingannatrice,
Ve ne accerta il genitor;
Ella è povera infelice,
Ma innocente e puro ha il cor.
Ama Arturo, e solo apprezza
Chi costante a lei sarà;
Ma calpesta la grandezza,
Quando fede e onor non ha!

GIULIO

Che parli tu! Tra pochi istanti insieme
Al figlio mio di qui fuggir dovranno!

LORENZO

Creder nol vo', creder nol posso!
Dell'innocenza sua certo son io,
Vo'accertarne ancor voi!

GIULIO

Che speri mai?

LORENZO

Tutto! in quel tetto mi seguite omai!

(mentre tutti e due salgono alla tettoia, fanno sottovoce il dialogo seguente)

GIULIO

Io compiango il cor d'un padre,
Ma da illudersi non v'ha!

LORENZO

Veglia in ciel per lei la madre,
Rita mia trionferà!

(si celano sotto la tettoia, Rita si mostra)

SCENA V.

Rita, *e i due celati.*

RITA

Placido sonno
Sulle pupille stanche
Del padre mio stende pietoso l'ale.
Gianni è al convitto, ed io,
Io mi appresto a morir! rupe fatale!
Chi piangerà? Padre, fratello, voi,
Forse voi soli; ed io sol di voi piango,
Del dolor vostro rea.
Ma pur che far poss'io,
Se le sue fiamme ancor m'avventa in petto,
Crudele, immenso, disperato amore?
Lenta il fato aspettar? Certo l'evento,
Più reo, più lungo il vostro e il mio tormento!
Ma quando là tra i vortici
Del mar sarò travolta,
E da'suoi lacci l'anima
Fia libera e disciolta,
» O pellegrina eterea,
» Dove trarrai le penne,
» Che te non segue barbaro
» Duolo ed amor perenne?
Amor! fia questo, o misera,
Lo strazio tuo crudel,
Poi che punisce vindice
Chi si dà morte il ciel!
Signor, pentita ed umile
Dinanzi al tuo cospetto

Vien la dolente vittima
D'un indomato affetto.
Ah pria che inesorabile
Suoni la tua sentenza,
Mira mia madre in lacrime
Da te implorar clemenza,
» Mentre le schiere angeliche,
» Lasciati i plettri d'ôr,
» Eco le fanno supplici
» Commosse al mio dolor.

(suona mezzanotte)

Ahi la squilla fatal l'aura percote!
Ei vien, lo rivedrò l'estrema volta!
Odo celeste suon; benigno il cielo
Dell'eterno avvenir mi strappa il velo.
Intendo, o mistiche,
Note gioconde,
Il lieto auspicio
Che in voi si asconde.
Già volo a frangere
Le mie ritorte,
Sento di morte
La voluttà.

SCENA VI.

Arturo, Rita, Giulio *e* **Lorenzo** *nascosti.*

ARTURO

Rita!

RITA

Arturo!

ARTURO

Fuggiam!

RITA

Fuggir?

ARTURO

Qui presso
Son due destrier, fuggiam...

RITA

Fuggir? t'inganni!

ARTURO

Ma a che venuta sei?

RITA

Per rivederti
L'estrema volta! Sii felice, e quando
Al tuo castel ritornerai, che un fiore,
Che una lagrima tua venga largita
Sull'avel della tua povera Rita!

ARTURO

Che parli! irresistibile
A te mi tragge il fato;
Abborro, esecro il vivere
Di tanto amor orbato.
Questo mio cor non palpita,
Rita, che sol per te!

RITA

Pensa a tuo padre, ei misero
Sempre saria per me!

ARTURO

Santo è l'amor che accendemi,
Quasi è di lui più forte;
Ei che la vita davami,
Darmi non può la morte!
In nodo indissolubile
Nostre alme Iddio legò,
E que' legami infrangere
Altri che Dio non può!

RITA

Resta a tuo padre; misero
Render colui non vo'!

ARTURO

Vieni alfin!

RITA

No!

ARTURO

Ten prego... Odi lontano
Le tue compagne, il tuo fratel che riede!
(*odesi come l'eco del canto della tarantella*)

RITA

(Esse nel gaudio assorte,
Io sul sentier di morte!)

ARTURO

Può il padre tuo destarsi, ah vien...

RITA

No, mai!

ARTURO

Dunque mi segui, o ch'io...
(*per prenderla di forza*)

RITA

Sia compiuto il mio fato, Arturo, addio!
(*si scioglie dall'amante e si slancia per salire sul picco*)

ARTURO

Sciagurata!
(*cerca raggiungerla quando dalla tettoia si mostra il conte Giulio che grida*)

GIULIO
(*a Rita*)

T'arresta!
(*La giovane meno alla voce che alla presenza del conte, si ferma a mezza via, mentre Lorenzo corre e la riceve fra le sue braccia*)

LORENZO

Oh figlia...
(*Rita fuori di sè, trasognata, smarrisce ogni sentimento. Si stacca dal padre, barcollando dà qualche passo innanzi scendendo sulla spiaggia, ma cade su di un sasso*)

ARTURO

Rita!

GIULIO

Oh ria sorte funesta!

RITA
(*sul sasso*)

Pur quando passa una barchetta
Ove è sommersa la giovinetta,
Mescersi al vento - s'ode un lamento.
Ella è nel mar - non la turbar...

LORENZO, ARTURO, GIULIO

(Ahi che il suo fato mi fa tremar!)

RITA

(*a poco a poco comincia a calmarsi, si passa una mano per la fronte, si guarda intorno, si alza, e stringendosi con affetto al padre, esclama*)

Padre, ah padre, era il core trafitto;
Di mia vita e d'amor le catene
Franger volli, commisi un delitto,
E ne chiedo perdono al tuo piè!

LORENZO

Figlia, ah! figlia, dà tregua a tue pene,
Qui sul mio cor!
(*abbracciandola*)

RITA

Vo' morire con te!

LORENZO

Angiol diletto de' giorni miei,
L'alma, la vita per me tu sei.
Senza il sorriso - del tuo bel viso
Del padre il core viver non sa!

RITA

Del fato avverso nell'aspra guerra,
Tu solo, o padre, mi resti in terra:
Più che all'amore - questo mio core
Per te soltanto palpiterà!

ARTURO

Padre, in quel volto - ne' rai rimira
Quanta è la fede ch'arde e traspira!
Per te la morte - sfidò da forte,
Per te alla vita tornar dovrà!

48336

GIULIO

(Commossa ho l'alma! fato tremendo!
Quale a costoro mercede io rendo!
Che soggiogato - m'avesse il fato,
Vincer non posso tanta pietà!)

(*in questo giunge Gianni, che resta meravigliato e perplesso alla vista del conte*)

SCENA ULTIMA.

Gianni *e detti.*

GIANNI

Voi qui? fia ver?

GIULIO

(*andando incontro a Gianni*)

Tu m'hai salva la vita,
E sposa al mio figliuol sarà Rita!

(*prende per mano Rita e la unisce ad Arturo*)

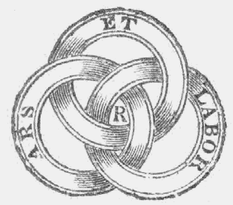
RITA, ARTURO, LORENZO, GIANNI, GIULIO

Oh qual momento! - oh qual contento!
Premio supremo Iddio ne dà!

ARTURO, RITA

Stringimi al core - angiol d'amore,
La vita un'estasi per noi sarà!

FINE.


ET
LABOR
ARS